Anno XXXI | Mercoledì 17 Marzo 1897 | Conto corrente con la posta | N. 63

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Esposizione artistica

a scopo di beneficenza

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 15 marzo, 1897.

Il Borrani ha tre ragazzette correttamente disegnate con vestiti comunissimi sì, ma drappeggianti con tanto garbo. All'ombra di un diodara, così ben dipinto da scambiarlo quasi per vero, inchinate al mandolino ed alla chitarra, che stanno accordando, presentano un gruppo assai grazioso. Nuoce al quadro l'essersi il pittore servito d'una sola modella.

Segue un quadretto di genere, vivace e piacevole, del Lemmi, pittore del Duca d'Aosta: un cane fa le sue *Prime armi* e desta ilarità davvero, a vederlo lì incantato a mirare al grosso anitrotto, che gli s'è alzato sotto il muso. Aggiungi la trasparenza dell'acqua tra quelle zolle e certe esili e graziose cannucce con lo sfondo d'un bel cielo, eppoi mi dirai se il soggettino non è riuscitissimo.

Il *Mare in burrasca* del Danyell de Tassinari, ha marosi d'una mossa ardita ed impressionante; stonato però è l'azzurrone del cielo annuvolato.

Il cielo invece del vicino quadretto, opera del marchese Imperiale, è veramente bello; ma non garba quel morto mare, d'un colore senza nome, quantunque alcune ben rese paranzelle giovino a renderlo spazioso e a dargli l'ampia, immensa curva dell'acqua.

Il Crespi di Fano presenta una tela discreta dal titolo *Domani l'esame.* I particolari tutti: libri, quinterni, vesti dello scamiciato fanciullo, che è sotto l'incubo degli esami, sono ben fatti quanto a disegno; quanto a colorito poi duro ed esoguito con un fare stento ed impacciato; il viso non rende menomamente la tempesta che lo agita. L'altro suo lavoro, che ha per soggetto il sor priore che viene a dar l'acqua santa, è forse men difettoso del primo, certo non è un cerotto; ma, a chi ben guardi, sente lo stesso peccato d'origine ed ha l'aria di ricercatezza nella disposizione delle figure e nella troppo voluta posa d'ognuna.

Romilda Arrighi ha il *ritratto* di fanciulla, dal viso serio e dagli occhi dolcemente fissi. Non è però felice il lungo camicione bianco che indossa; e mentre ha due braccini impossibili, ha gambette e scarpine riuscitissime. Curiosa, l'idea di far risaltare quest'ultime a scapito di tutto il resto! A fin di secolo ci si può aspettare questo ed altro.

Sono discreti i due giovani campagnoli dello Zingoni, l'uno accanto all'altro a tubare d'amore. Ora si sono bisticciati e si voltano le spalle; ma..., *Astuzia d'amore*! mentre *lui* sta per accendere la pippa, *lei* che non può più reggere in quello stato, gli spegne il fiammifero, affine di poter riattaccare discorso. Non voglio tacere che i colori sono crudi e stonati, ed i visi di cui trapela mirabilmente l'interno turbamento, hanno un rosso falso. Peccato!

Di bell'affetto l'acqua ed i tratti di cannetto del lago di Massaciuccoli che il Romoli ha ritratto sul tramonto di una non limpida giornata estiva; ed anche l'*In attesa del pranzo* dello Zingoni, sopra nominato, sono una cosina cara e di forte colorito. Ma c'è troppa roba in quella cucina di povera gente, ed ogni cosa è dipinta con grande presunzione. E' vero che certi visettini sono assai espressivi nel loro sorriso, ma non bastano da soli a far bellissima quella scena complessa.

Adolfo Scarselli vorrei, dal lato della maniera, associarlo allo Zingoni, sul quale vanta una certa superiorità nella scelta de' soggetti e nella vivacità delle tinte; però in *Pomeriggio estivo* fa girare una luce non tanto felice.

Il Noncellini di Genova, seguace della scuola divisionista, ha un ritratto di bambina, che, a guardarla nel viso, pare viva e parlante; degli accessori sarà bene non tener parola

Il volto contemplante della *Madonna* di F. Margotti, il vaporoso viso del bambino, che lei inginocchiata adora, il bellissimo scorcio del braccio destro di lei sono ottimo lavoro, nè dispregiabili i pampani caldissimi che, numerosi occupano il quadro col pegolato.

C'è vita in ogni cosa e profondo sentimento in lei. Le parti meno importanti del quadro sono parecchie tirate via forse, troppo.

Non va dimenticata la gustosa figura di Arianna desolata per la partenza di Teseo; ma amo meglio intrattenermi nel cortile rustico della signora Lida Perelli, la quale ne' muricciuoli, nel pergolato e nei più minuti particolari, fa spiccare le sue eccellenti qualità di pittrice, trasfondendo sentimento perfino nella morta natura. Così io vorrei si emancipassero le donne!

Il napoletano M. Borgoni ha un soggetto nuovo. Una giovane tradita, a colpi di rivoltella, ha ammazzato il seduttore; pare ora addolorata a veder giacente colui, che vorrebbe far rivivere purchè l'amasse. Il suo viso stralunato è assai bello, ma le sue vesti, le coperte, le lenzuola dello sfatto letto sono d'un colore non naturale e stonato.

Belle e vive le monache sedute qua e là per quel giardinetto con tanti vasi e fiori; felicemente resa l'acqua della vasca centrale ed il grossolano loggiato di sfondo. Ci sono però, non se l'abbia a male il Lamonica, non effetti di ombra, sibbene, masse terrose.

Mi compiaccio di poter dire stupendo il cielo, belle le prime piante, trasparente l'acqua del lago dipinto dal professor Cammarano. Non avrei voluto riscontrare certe preziosità e finitezze, che nuocciono all'effetto; cose queste che non si trovano nell'altro suo quadro Laguna, che è fra i più belli di questa branca di salone. Vedeste mirabile effetto di luna su quelle acque tremolanti e vaghissima striscia illuminata dall'astro notturno avvolto fra le nebbioline sull'alto orizzonte!! Non saprei se meriti maggior ammirazione l'acqua, il bastimento filante alla nostra volta o la barchettina, montata da minuscoli pescatori.

Nominiamo Fiori della Perelli; madre della Cammarano; ritratto della Arrighi, che non sono da disprezzarsi; e fermiamoci al tramonto del professor Cumbo. Quadro spazioso, illuminato, solido, forte; è un capolavoro. Vedo estendersi la fiamma a grandissima distanza, alzarsi sul bel mezzo varie piante e, dall'estremo orizzonte, sorprendenti nubicine di croco, ed al basso una lunghissima striscia, illuminata dal sole morente. Le nubi disperse, strappate spinte dal vento improvviso sono naturalissime.

Se tutti i pittori sapessero far così bene!!

Notizie d'Africa

I prigionieri

Roma, 16. *(Ufficiale)*:

Assab, 16. Il piroscafo *Africa*, proveniente da Zeila sbarcò il 12 corr. a Massaua l'ingegnere Capucci, i tenenti Cartegni, Pini e 95 militari di truppa d'Africa; ritorna subito a Zeila per prenderne altri 128 prigionieri col tenente Scala.

IL BLOCCO DI CANDIA

Londra, 16. Il blocco dei porti candiotti non fu ancora proclamato dagli ammiragli. Intanto la squadra greca si è allontanata. Nelle acque di Candia non vi sono ancora che due piccoli legni da guerra greci che, a quanto si assicura, si preparano però anche essi a partire.

La torre di una nave russa saltata

La Canea, 16. Nel pomeriggio di ieri una formidabile esplosione avvenne a bordo, della corazzata *Sessoivehky*. Sonvi 17 morti, tra cui due ufficiali e venti feriti, tra cui parecchi mortalmente. L'esplosione è dovuta alla rottura della culatta di un cannone durante le esercitazioni di tiro fuori della Baia di Suda, mentre si introduceva il proiettile nel cannone della torre. La corazzata ritornò a Suda.

L'esplosione a bordo della *Sessoivehky* fece saltare il tetto della torre. I morti sono 15, fra cui 9 ufficiali. Le navi estere inviarono soccorsi alla *Sessoivehky*.

Secondo le ultime informazioni, le vittime della catastrofe della corazzata sarebbero un ufficiale e tredici marinai morti, un ufficiale e sedici marinai feriti.

Elezioni politiche

Gemona - Tarcento

Chi è Giovanni Marinelli?

Gemona, 15:

Sembrerà strano il titolo preposto a questi cenni, ma pure (è doloroso l'affermarlo) esso viene richiesto dalle presenti congiunture, nelle quali, con poco lodevole leggerezza, si arriva da taluni a combattere nel campo elettorale uno di quegli uomini, ai quali il Friuli nostro dovrebbe sentirsi maggiormente attaccato, e dei quali dovrebbe andare maggiormente glorioso. Oh se l'Italia nostra e il suo Parlamento, anzi che preda all'attuale avvocatocrazia, fossero stati illuminati da ingegni superiori; da colture vaste, geniali, profonde; da onestà rigidamente conservate, come sono le doti che illustrano

Giovanni Marinelli;

forse mezzo secolo non sarebbesi moralmente perduto; forse nel paese nostro si sarebbe avverato l'augurio e il monito di Massimo d'Azeglio.

—

Ma pure un piccolo numero di persone, che per basse invidiuzze, per meschini interessi, per mire settarie mostrano di ignorare tutti i doveri morali che loro impone l'esercizio della popolare sovranità, osteggiano clandestinamente la candidatura del **Marinelli**, al quale cercano di contrapporre personalità che mai superarono i confini angusti della Provincia; che mai, per i loro meriti scientifici, riuscirono ad occupare una posizione sociale, che, nè pur da presso, si avvicini a quella dell'illustre geografo.

Via! Spogliamoci, almeno in questi solenni momenti della nostra vita pubblica, da quelle certe idee e da quelle personali considerazioni che pur troppo formano sì gran parte della vita d'ogni giorno; cacciamo lungi da noi le sciocche *idee di partito*, che presentemente in Italia hanno per oggetto cose inesistenti; riconosciamo e incoraggiamo — per il nostro stesso bene — l'onestà integra e la scienza profonda di cui è tanto bisogno; mandiamo al Parlamento uomini che onorarono sempre la patria nostra e che con l'opera loro santa e modesta, riuscirono a persuadere gli stranieri che l'Italia non è soltanto il paese dei delinquenti.

—

Consideriamo per poco la vita di **Giovanni Marinelli**; e poi domandiamoci chi, meglio di Lui, potrebbe rappresentare alla Camera una parte di questo nostro Friuli.

Egli nacque in Udine il 28 febbraio 1846 e nel 1867 ottenne la laurea nell'Università di Padova.

Dal 1869 al 1879 egli insegnò geografia nell'Istituto tecnico di Udine e per un decennio egli lavorò assiduamente e proficuamente intorno a' suoi studi, imprimendo loro un indirizzo indipendente e geniale, che gli valse nel 1879 la cattedra di professore straordinario di geografia nella R. Università di Padova. Tutto egli dedicò all'illustrazione della sua piccola patria, il Friuli: faticosi e profondi studii, attività d'insegnante, di cittadino, di uomo; tanto che se la nostra Provincia attirò a sè l'attenzione e lo studio de' connazionali, al *Marinelli* quasi totalmente lo si deve. A lui la Società alpina friulana deve la sua origine e il florido sviluppo; a lui molta parte delle pubblicazioni scientifiche e pratiche del benemerito sodalizio; a lui infine l'Accademia udinese deve l'*Annuario statistico per la Provincia di Udine*, che le valse il plauso di tutti i più insigni scienziati italiani.

Egli può ritenersi il capo e il fondatore della nuova scuola geografica italiana, e ben ne riconobbe il merito la *Deutsche Rundschau für Geographie ecc.* Non è questo il luogo di parlare delle numerose sue pubblicazioni, che da tutti i cultori delle discipline geografiche sono tenute in altissimo pregio e che gli valsero l'onore della traduzione in altre lingue.

Autore dell'opera magistrale e conosciutissima *La terra, trattato popolare di geografia universale*, egli ha ottenuto un successo che sarebbe stato follia sperare, ed ha colmato una grave lacuna nella scienza italiana. Dirige la più importante rivista geografica italiana; è membro effettivo del R. Istituto veneto, della deputazione veneta di storia patria, dell'Accademia di Padova; è socio onorario della Società geografica olandese; corrispondente dell'Ateneo veneto; fu nominato presidente della Società di studi geografici e coloniali, direttore dell'Associazione meteorica italiana; fa parte di tutte le più importanti commissioni del Ministero della pubblica istruzione.... e ci pare che basti.

—

Ebbene, dopo questi cenni, qual'è il friulano che non si senta orgoglioso di contare tra i suoi concittadini un uomo così eminente, un carattere così integro?

Chi è colui cui dispiace di vedere il **Marinelli** far parte del Parlamento? E' forse uno di quelli, per fortuna non molto numerosi, che non credono alla bontà e serietà d'una candidatura, se non è importata e che per poco non ci disonorarono mandando alla Camera quel Tizio che aveva il solo merito di essere nato a Palermo?

Ma noi siamo sicuri che il popolo friulano, la serietà del quale è dote universalmente riconosciuta, vorrà rendere all'insigne scienziato l'omaggio dovuto, procurando a sè medesimo un invidiato onore.

Elettori del collegio di Gemona-Tarcento! Nominate a vostro deputato il professore

Giovanni Marinelli

Il suo nome deve uscire trionfante dall'urna e con numerosa votazione domenica 21 corrente.

Collegio di Cividale

Ci scrivono da S. Giovanni di Manzano, 16:

Con grato animo quì si ricorda che l'on. comm.

Elio Morpurgo

ha alla Camera parlato in questioni di vitale interesse per noi; che negli uffici si è occupato di problemi pure per noi molto importanti; che prese alcune iniziative parlamentari felici e per noi proficue; che presso i vari Ministeri è stato sempre zelante ed ascoltato patrocinatore di provvedimenti atti a soddisfare i nostri legittimi bisogni.

E dai ricordi del passato e dalle speranze dell'avvenire traiamo eccitamento a votare tutti compatti per il

comm. Elio Morpurgo

che alla Camera dei deputati ha conquistata subito, per il suo valore personale, una assai notevole posizione politica.

—

Ci scrivono da Povoletto, 16:

E' proprio con vivo piacere che vi annunzio che la candidatura del

comm. Elio Morpurgo

quì, come in tutte le sezioni del nostro collegio, è sentita con grandissima simpatia, ben conoscendo questi terrazzani le speciali doti di cui va fornito l'egregio candidato al quale ora si vuole confermare il mandato da Esso così onorevolmente disimpegnato nella or ora decorse sessioni.

Il comm. *Morpurgo* sarà quindi rieletto a deputato di questo Collegio senza opposizione alcuna.

Ma non per questo gli elettori — confidando nella non dubbia di lui riuscita — devono astenersi dal recarsi a portargli il loro voto: anzi per dimostrare in modo non dubbio la grande stima ed affezione che nutrono verso il *Morpurgo* devono spingere i più indolenti alle urne, per modo che il candidato riesca trionfalmente con larghissimo suffragio.

C. D.

In attesa del discorso

Ci scrivono da Cividale in data odierna:

Dunque domani parlerà agli elettori che converranno qui da ogni parte del collegio il

comm. Elio Morpurgo

che tanto degnamente ci ha rappresentati al Parlamento Nazionale nella testè chiusa legislatura.

Per la riunione è molta aspettazione, quantunque noi tutti conosciamo le idee che lo hanno portato alla Camera elettiva, e che sempre francamente mostrò di sostenere, in molti però il desiderio di intrattenersi con l'egregio uomo fa viva la brama di assistere al discorso che farà.

Apatia, questa volta, negli elettori del collegio non ci sarà certamente; con grande maggioranza verrà perciò rieletto a nostro deputato il

comm. Elio Morpurgo

B.

Spilimbergo Maniago

Agli elettori politici del Collegio

Per lo scioglimento della Camera dei deputati, concesso dal Re alle istanze de' suoi Ministri, voi siete nuovamente chiamati a scegliere, dopo meno di due anni, il vostro deputato: ed io mi presento al vostro giudizio prima di aver potuto compiere quella visita a tutti i centri del Collegio, che era ne' miei propositi, e da cui mi distolsero finora una grande sventura domestica e la mal ferma salute.

Breve, ma pieno di fatti, fu il tempo assegnato alla passata legislatura. Eravamo usciti appena, con vigoroso sforzo, dal pelago del disavanzo, così da poter dedicare tutta la nostra attività alle riforme amministrative ed ai provvedimenti sociali che da gran tempo il paese reclama, quando ci trovammo impegnati, con più audacia che previdenza, in una campagna di guerra, della quale era tanto poco chiaro e poco plausibile lo scopo, come appariva insufficiente la preparazione, e risultò poi inabile la condotta: una campagna di cui per lungo tempo l'Italia risentirà gli effetti disastrosi. Di quegli eventi soltanto la storia, sedato il tumulto delle passioni, potrà determinare e distribuire equamente le responsabilità. Io mi limito, come membro della maggioranza che allora sosteneva il Governo, a respingere assolutamente l'accusa di averlo eccitato o incoraggiato alle espansioni coloniali ed alle imprese avventurose. Dalle une e dalle altre il Governo aveva promesso di tenersi lontano e la Camera tutta aveva accettato quella promessa.

Dopo quei fatti, io non ho creduto di dovermi schierare fra i sostenitori del nuovo Ministero, come pur fecero, per motivi certo degni di rispetto, molti de' miei colleghi. Da ciò mi trattennero l'atteggiamento di lotta che questo Ministero assunse e sempre mantenne contro i suoi predecessori; la fretta, a mio avviso, imprudente che esso dimostrò sulle prime di conchiudere ad ogni costo la pace; il carattere di vera coalizione della maggioranza che fin qui lo resse, composta di elementi ai quali manca ogni naturale affinità; la incertezza che continuò sempre a regnare intorno alle sue vere tendenze ed al suo programma.

Però la mia opposizione, ispirata non da ostinato proposito ma dall'indipendenza del giudizio e dall'amore della coerenza, fu scevra d'ogni personalità, Guardai sempre piuttosto alle cose che agli uomini, ed ebbi in mira, nei brevi limiti delle mie forze, il retto andamento ed il prestigio delle istituzioni parlamentari, delle quali si lamenta, e non a torto, la decadenza. Perciò chiamato a presiedere. durante tutta la legislatura, quella Commissione che esamina gli atti del Governo dichiarati illegali od abusivi dalla Corte dei conti, procurai che si rialzasse il valore di questa importante funzione parlamentare, per lo innanzi pressochè abbandonata, ed ho fiducia che l'opera assidua della Commissione abbia lasciato negli atti della Camera traccie ed esempî che non andranno perduti.

Questo per il passato. Se a voi piacerà di rinnovarmi il mandato, io dai vostri suffragi trarrò argomento a non deviare dalla condotta fin qui seguita. Non mi tratterò dal manifestare apertamente quando occorra il mio dissenso dal Governo, ma non negherò ad esso il mio appoggio se l'opera sua mi parrà corrispondere, come sinceramente desidero, agli interessi della patria.

Del programma sul quale ora si invoca il giudizio degli elettori io accetto alcune parti, quelle sulle quali è il più generale consenso, altre fin d'ora respingo. Certo non si può non desiderare una politica estera che non sia di prudenza e di pace, quando la pace si mantenga con dignità e la prudenza non lasci indifesi i vitali interessi della nazione. E così deve desiderare una politica afri-

cana aliena da avventure e da sperperi anche chi stima al pari di me non dovere l'Italia abbandonare la colonia che già le costa tanti sacrifici, nè ritirarsi da quella che è pur sempre la grande via delle genti: ma la giusta parsimonia nelle spese coloniali non deve spingersi fino alla grettezza così da attirarci, con nuovi pericoli, la necessità di nuovi e grandi dispendî.

Nè alcuno vorrà per fermo respingere la promessa che il pareggio sarà mantenuto senza ricorrere ad imposte nuove o all'inasprimento delle antiche. Così pure la esenzione dalla tassa di ricchezza mobile per i maggiori profitti che gli agricoltori traggono dalla vendita al minuto, dal perfezionamento dei prodotti dei loro fondi e dai redditi delle scorte agrarie; la esenzione temporanea, per tre o per sei anni, dalla stessa imposta, per i nuovi stabilimenti industriali e per gli opifici destinati a produrre merci nuove nel nostro paese; le guarentigie promesse all'industria indigena dello zucchero troveranno consenzienti tutti coloro che stimano non potersi rialzare le sorti dell'agricoltura e dell'industria se non si pone freno alle esorbitanze fiscali. E' un pezzo che si va ripetendo, ma pur troppo senza frutto, che per ridestare le sopite energie del paese, per incoraggiare la produzione, per aumentare anche le pubbliche entrate bisogna rendere più tollerabile il nostro regime finanziario.

Sarà pur bene accetto qualunque provvedimento che tenda ad affidare ai corpi deliberanti locali molte delle attribuzioni ora appartenenti al Governo centrale, e che, semplificando i congegni amministrativi, faccia risparmiare ai cittadini tempo e danaro e diminuisca i motivi e le occasioni delle infeste ingerenze parlamentari.

Invece io dubito molto che possano attendersi buoni frutti dalle maggiori riforme che si penserebbe d'introdurre nella legge comunale e provinciale. Il *referendum*, per il quale si chiama il corpo elettorale a decidere direttamente dei maggiori interessi amministrativi, suppone un grado di coltura media ben superiore a quello che può avere toccato un paese quasi nuovo, come il nostro, all'esercizio della libertà. Il *voto plurimo* che divide in classi gli elettori e si fonda sulla presunzione di maggiori attitudini spesso smentita dal fatto, contrasta all'eguaglianza ed alla giustizia senza garantire affatto la bontà delle elezioni: per esso si tende ad assicurare artificialmente ai più ricchi e ai più culti quella prevalenza ch'essi devono saper acquistare colla diffusione delle idee, colla persuasione, colla legittima influenza. Io penso che poco giovi mutare e rimutare i metodi elettorali se non sappiamo modificare, per virtù di educazione morale e politica le tendenze degli elettori e se non pensiamo a rialzare la loro fede nella bontà dei provvedimenti legislativi e soprattutto in una giustizia costante, inflessibile, indefettibile!

Questi sono i pensieri che l'attuale momento politico mi suggerisce, questi gli intendimenti coi quali mi rimetterò al servizio della patria comune, se tale sarà il vostro volere. Nè la gratitudine che vi professo permetterà ch'io venga meno alla tutela dei legittimi e più diretti interessi vostri, primo fra tutti quello che vengano assicurate e completate le comunicazioni ancora manchevoli fra le due parti del Collegio, affinchè alla concordia degli animi corrisponda anche la facilità del consorzio. Voi poco chiedete, e nel chiedere mai non perdete di vista gli interessi generali: questa dev'essere ragione perchè a voi pure non sia negata giustizia.

Venezia, 12 marzo 1897.

Alessandro Pascolato

—

Ci scrivono da Pinzano al Tagliamento:

Ricordare chi sia e quanto valga il comm. avv.

Alessandro Pascolato

sarebbe fare opera disutile ed irriverente. Non è chi non sappia, e nel Veneto specialmente, che il *Pascolato* non soltanto è fra i nostri uomini politici uno dei più eminenti, per lucidezza e coerenza di idee per competenza di studi come per posizione parlamentare, ma è ancora giurista erudito, fine, ricercatissimo — oratore caldo, geniale e facondo; — conferenziere forbito ed elegante — autore di lavori storico — letterari apprezzatissimi, e pubblico amministratore rigido ed abilissimo.

Deputato per quattro legislature, membro del Governo come sottosegretario di Stato, chiamato a partecipare a molti pubblici corpi elettivi, dovunque recò il lume del suo alto intelletto, la rettitudine del suo carattere integro, le forme austeramente cortesi del perfetto gentiluomo e la nota alta e serena dell'uomo di cuore e del patriota.

Nell'ultima legislatura ebbe dai suoi colleghi prove veramente eloquenti di stima deferente ed affettuosa, fu nominato Relatore della Commissione parlamentare d'inchiesta sui fatti denunciati dal Deputato Barzilai; incarico importante e delicatissimo e che il *Pascolato* adempì con molto onore e con comune plauso; fu eletto Presidente di quella Giunta per l'esame dei decreti registrati con riserva dalla Corte dei Conti, che rappresenta una delle più alte funzioni di controllo parlamentare; fu anche nominato Relatore sull'esame di parecchi di quei decreti, fece inoltre parte delle seguenti Commissioni nominate dagli uffici: per il disegno di legge sulle imprese di assicurazione; per quello sull'abolizione del diritto di erbatico e pascolo; per quello sulle licenze pel rilascio di beni immobili ecc; per quello sui proventi delle cancellerie giudiziarie; sulla domanda a procedere contro il deputato Franchetti, ecc. ecc.

E fuori dell'arringo parlamentare il *Pascolato* continuò a dirigere con rara competenza e con solerte amore la Scuola Superiore di Commercio di Venezia; ed anzi per le benemerenze acquistatesi in tale ardua mansione fu nominato Grande Ufficiale della Corona d'Italia; — del quanto sia affettuosamente sentita dagli studenti l'autorità del *Pascolato* è prova eloquente il fatto che in quella Scuola Superiore di Commercio non avvennero quei disordini che turbarono altrove la vita universitaria.

Inoltre egli fu eletto Presidente della Società di Mutuo Socorso fra impiegati postali e telegrafici di Roma; e fu nominato Presidente anche dell'Associazione Generale fra gli impiegati civili di Venezia.

E' Presidente onorario della Società di Mutuo Soccorso fra gli ex-carabinieri ed è Presidente del Consiglio d'Amministrazione della Banca Unione del piccolo Commercio di Venezia.

Ed ancora egli è Vicepresidente della della Società veneta per la pesca ed acquicoltura, e Presidente della Sezione Marittima.

Inoltre è membro del Consiglio direttivo centrale della benemerita e patriottica « Dante Alighieri ».

Prove queste tutte eloquenti e luminose della rara attività del Pascolato, delle molte e varie Sue attitudini, ed anche della grande estimazione della quale egli è universalmente circondato.

Ad un tal Uomo il Collegio di Spilimbergo-Maniago andrà lieto di riconfermare il mandato politico, e numerosi e compatti quegli elettori accorreranno alle urne a deporvi il nome del comm. avv.

Alessandro Pascolato

Palma - Latisana

La lettera del co. de Asarta

De Asarta ha parlato, cioè no, non ha parlato ha scritto, forse in omaggio.... al principio che la carta non arrossisce. E che ha detto? — Nulla! Non fece *nessuna* affermazione di idee sue, si è fatte cedere già belle e formate quelle del marchese di Rudinì che ha accettate tutte in blocco per sè ed in nome di quanti gli assomigliano, di quanti cioè « lavorano e tacciono! » Peccato che egli oltre tacere anche.... non scriva! Le patrie lettere gliene sarebbero grate.

Il programma che il de Asarta presenta sarà buono per chi aspiri a divenire Presidente di un Comizio Agrario, ma non lo è già per chi solleciti l'altissimo onore di rappresentare un Collegio elettorale in una assemblea non tecnica, non agricola, ma essenzialmente *politica*.

Nella sua lettera il conte de Asarta non d'altro sembra preoccupato che.. di non dir nulla per non compromettersi. Ed allora perchè non parodiare Arlecchino e mandare, il che in fondo sarebbe tornato lo stesso, agli elettori, un manifesto così concepito: « Dovendovi scrivere, vi scrivo; ma non sapendo che dirvi, tralascio »?

Al nostro candidato non si può, come al de Asarta, ripetere il motto greco: « parla così che io ti veda. » Il

dott. Pio co. di Brazza

con leale franchezza, con tersa lucidità di idee, con sincero calore di sentimento patriottico, ha esposto il suo liberale programma, che è veramente degno di un uomo politico, e l'ha manifestato senza reticenze e senza infingimenti, come senza esagerazioni ed eccessi.

Il conte *di Brazzà* ha rinfrancata così la fama che egli meritatamente gode di persona assai intelligente e molto colta, d'uomo di principii liberali e d'alte idealità patrie, di giovane cordialmente buono e sinceramente desideroso di giovare ai diseredati dalla fortuna.

—

Ci scrivono da Marano Lagunare, 16:

Gli *asartini* si sono qui in tutti i modi arrabattati per trovare sostenitori della candidatura del loro signore, non tralasciando di mettere in opera nessun mezzo di pressione, d'imposizione e d'intimidazione.

Però, se dapprincipio alle belle parole ed alle più belle promesse si era creduto, dopo, la maggior parte degli elettori ha capito di che cosa si trattava e si è a tempo accorta della trappola che ad essa era stata tesa.

Vi posso perciò assicurare che il lavoro degli *asartini* è tutto ora andato a favore del conte

Pio di Brazzà

che indubbiamente riporterà qui un bel numero di voti.

Nessuno che la pensi rettamente potrà dare il suffragio al de Asarta, noto quaggiù per la sua smodata ambizione e per il fare aristocratico.

—

Ci scrivono da Palmanova:

Vi mando un dialoghetto — che garantisco *autentico* — fatto ieri da due dei pochi sostenitori della candidatura de Asarta:

x. — Come ti piacque il discorso tenuto dal **co. Pio Brazzà?**

y. — Non si può certamente negarlo: bello, abile in tutti i suoi punti; e tale pur troppo fu l'opinione di tutti quelli che l'udirono; i nostri compresi.

x. — Hai ragione, e sopratutto il *co. Pio Brazzà* disse delle grandi verità, oltre ad avere in tal modo dimostrato di essere forbito parlatore e serio pensatore. Temo anzi che molti elettori, di quelli che noi abbiamo catechizzato con i *diversi modi* suggeritici, abbiano dopo di esso voltato bandiera e che il de Asarta andrà perdendo terreno sempre di più.

y. — *Ma, e perchè i nostri non fanno parlare in pubblico anche de Asarta?*

Almeno che si veda la sua faccia e che si sappia come sa esporre le sue convinzioni (!)

x. — Zitto, e che nessuno ci senta! Ma non sai, mio caro, che **il co. Vittorio De Asarta non è capace di parlare** e che guai a lui se si esponesse al pubblico! la sarebbe allora proprio finita per lui e, quel che importa, anche per noi! Eh! i suoi grandi elettori hanno ben pensato a questa faccenda! Ma dopo aver molto ponderato e molto discusso sono entrati nel divisamento di.... lasciarlo tacere.

y. — Ma ed allora che cosa lo mandiamo a fare al Parlamento? forse a dormire ed a votare sempre col Ministero (qualunque sia per essere) senza nè sapere nè capire quale sia il bene del paese?

x. — Eh! caro mio, non la sai molto lunga! *Inter nos* posso assicurarti che il De Asarta vuole andare al Parlamento per soddisfare una di quelle ambizioni che certuni hanno (non si sa per quale motivo); e perchè... perchè laggiù lo chiamano anche ragioni sue personali.

y. — Ah! *Ho mangiato la foglia!* Però, caro mio, è ben triste momento per la Nazione — che mai come ora ha avuto bisogno di uomini intelligenti — il vedere come certe nullità vogliano portarsi innanzi perchè la fortuna li ha dotati di beni e di grazie!

x. — Hai ragione! E di quella lettera-programma che il De Asarta ha pubblicato sulla *Patria* (veramente chi parlava disse un'altra parola) *del Friuli*, che te ne pare?

y. — Un aborto addirittura; non c'è in essa nè capo nè coda. Ma!... che l'abbia scritta proprio lui?

x. — Oh! di questo puoi esserne proprio sicuro! si capisce subito senza neppure pensarci un istante!

y. — Allora, caro mio, io farò le mostre di *lavorare* per De Asarta e voterò invece per il

co. Pio Brazzà

Strascichi elettorali

Un cattivo augurio

Voci che corrono

Ci scrivono da Latisana in data, 16:

(*J*) La corruzione, che ora si esercita per la candidatura del de Asarta, è divenuta addirittura insopportabile, e tale da stomacare anche coloro che ne furono vittime. Ma dunque perchè ci sono le leggi? e che fanno i funzionari di pubblica sicurezza? Ma, qualcuno dirammi:

la leggi son, ma chi pon mano ad esse?

Verissimo; ma, rispondo io, come si potrà por mano alle istituzioni, quando coloro che dovrebbero far rispettata anzi temuta la legge tacciono, e, a quanto dicesi, approvano?

Ciò che più fortemente ripugna agli animi onesti si è lo strascico punto confortante di un cavalocchio ciarlatano, il quale, avvezzo a mutar parte dalla state al verno, prostituisce sè e il suo titolo, e crede buona raccomandazione mercanteggiare la propria coscienza al miglior offerente.

E non è altrettanto ignominioso e ridicolo il vedere un ricco possidente, di cui taccio, per sua minor vergogna, il nome, trafficare sulle elezioni, come se queste fossero un esercizio commerciale?

Via, signori miei, bisogna essere sinceri ed onesti, perchè tutti ci possano prestar fede; a questo patto soltanto saprà rappresentarci al Parlamento un uomo il quale possa dir di sè *integer vitae scelerisque purus*; a questo patto soltanto nè violenze reazionarie, nè scandali bancari, nè sconfitte affricane avranno più ragione di esistere.

—

Fummi detto che ieri mattina uno dei più grandi fautori della candidatura del de Asarta, mentre raggiungeva il treno, ch'era prossimo alla partenza, sia accidentalmente caduto. Io credo che gli amici del de Asarta dovrebbero ritenere questa caduta un cattivo augurio per l'elezione del loro candidato. Peccato che i sullodati signori non abbiano in cuore la fede pagana, altrimenti li vedremo alzare le mani al cielo e pregare: *Dii, avertite omen.*

—

Mi fu ancora riportato che i galoppini del de Asarta vanno snocciolando, oltre ai biglietti di banca, anche delle incomparabili sciocchezze. Vorrebbero ad esempio dar da bere a certi elettori, un po' troppo creduli, questa bella storiella: che il de Asarta è *friulano*, e che il di Brazzà è *francese* (?!?)

Noi naturalmente non facciamo commenti, perchè sarebbero superflui; ci piace soltanto riportar questo ad illustrazione del vero.

Così pure ad onore della verità diciamo che alcune persone, e fra queste anche un signore che non nomino, hanno di notte lacerato parecchi fogli affissi, sui quali leggevasi il nome del conte *Pio di Brazzà*: azione dispettosa e villana, e che è stata del resto biasimata anche da alcuni nostri avversari.

Ahi, de Asarta, di quanto mal è madre non la tua candidatura, ma quella dote che da te ebbero i mercatori di essa.

E poichè abbiam messo in ballo Dante, che, poveretto, colle nostre elezioni non ha proprio che fare, sanno coloro, i quali combattono per quel signore di Genova, che cosa dice il poeta dei genovesi?

Ai genovesi, uomini diversi
D'ogni costume e pien d'ogni magagna,
Perchè non siete voi dal mondo spersi?

Collegio di Tolmezzo

Ci scrivono dalla Carnia:

Oramai la lotta elettorale va delineandosi; in ogni paese della Carnia e del Canale del Ferro i migliori cittadini si schierano dalla parte del cav. *Federico Marsilio*. Tutte le persone che prevalgono per coltura, per patriottismo, per buon senso appoggiano il suo nome, e si ha buona speranza per una felice riuscita.

E' tempo che anche questa regione abbia un deputato degno di lei; degno del carattere nobile e fiero dei suoi abitanti; non abituati mai a nascondere le proprie idee per compiacere ad altrui.

Abbiamo bisogno di un deputato leale, sulla cui parola si possa contare, che dica sempre e con tutti quello che pensa, che non ci lusinghi con grandiose promesse, senza aver la possibilità di mantenerle; ed è per questo che la nostra scelta è caduta su *Federico Marsilio*.

A questa regione, posta qui agli estremi confini del Regno, occorre di avere al Parlamento Nazionale un rappresentante che si faccia presso i governanti interprete dei molti bisogni che essa ha; ma nulla essa chiede che non sia conforme a giustizia; nulla essa pretende che non si possa domandare ad alta voce.

Non abbiamo bisogno di favori invocati in segreti colloquii; ci occorre invece chi sappia farsi valere per i suoi meriti personali, per la illibatezza del suo carattere, e possa sostenere presso il Governo gli interessi reali del suo Collegio con quella maggior efficacia che può ricavare dall'appoggio sincero prestatogli dai suoi conterranei, dalla reputazione acquistatasi fra i colleghi, da una condotta, sempre ed in ogni momento, ispirata al pubblico bene.

Il naturale buon senso e retto criterio di questi abitanti si è risvegliato; hanno capito che il loro deputato deve avere gli stessi requisiti, per i quali essi si distinguono: la serietà del carattere; la devozione alla patria, l'amore al proficuo lavoro; la rettitudine sia negli affari privati, che nelle pubbliche amministrazioni; la parola franca e sincera, sia trattando cogli umili che con quelli che stanno in alto.

Benvenuta questa lotta, che riunisce insieme persone che tempo addietro militavano in campi diversi, o, sfiduciate dell'avvenire, si erano tirate in disparte, e non volevano saperne di agitazione elettorale!

Auguriamoci che il nome di

Federico Marsilio

esca domenica prossima vittorioso dalle urne, e che in ogni paese della Carnia e del Canale del Ferro gli elettori accorrano in buon numero a votare per chi può degnamente rappresentarli in Parlamento.

Strabut

—

Togliamo dalla *Gazzetta di Venezia* la seguente lettera che l'on. Valle ha scritto a Ferruccio Macola, direttore di quel giornale:

Roma, 15 marzo 1897.

« Nella contraria fortuna si conoscono gli amici. Ed io ti ringrazio come meglio so e posso di aver trovato un posto nel tuo giornale ad una corrispondenza da Tolmezzo, che mi è favorevole.

Accasciato come sono — e tu lo sai da una quantità di dolori fisici, mi sembra di entrare in più spirabil aere se qualcuno ancora si ricorda di me e mi difende pur sapendo che la difesa sarà senza compenso. Io non ho denari...

Ti ringrazio, caro collega, e ti prego di continuarmi la tua amicizia.

Sull'*Adriatico* del giorno 13 corrente tu avrai letto prima di me, che mi danno del crispino; ma tu sai che io alla Camera e fuori ho sempre combattuto soltanto nell'interesse del mio Collegio quando non era contrario a quello del paese.

Mi si taccia di non capace e di non intelligente: può darsi, e sia. Le aquile sono poche a questo mondo, e tutti lo vedono; ma io credo che le persone oneste siano in numero maggiore delle aquile, ed è per questo che mi dolgo quando pure mi vogliono escludere dal numero delle persone oneste. A questo riguardo ho la coscienza tranquilla come l'hai tu se anche combattiamo non nel medesimo campo; e mi cuoce moltissimo di essere attaccato così atrocemente e di non potermi difendere per non poter impiegare a tale scopo il gruzzolo che mi sarebbe rimasto se fossi fra i deplorati dalla Commissione dei Sette o se avessi appartenuto al panamino del Credito Immobiliare o degli altri panamini sue figliazioni. »

I nostri candidati

Collegio di Udine

Nel Collegio di Udine, contro l'avv. Giuseppe Girardini, viene presentato da un numeroso gruppo di elettori

l'avv. cav. Antonio Measso,

il più forte valore che abbia il nostro Consiglio Comunale.

Abilissimo finanziere, profondo pensatore, oratore forbitissimo l'*avv. Antonio Measso* farà al Parlamento Italiano veramente onore al Collegio che andrà a rappresentare.

Forte conoscitore di tutte le questioni inerenti alla vita politica, economica e sociale del Paese, Egli saprà sostenere strenuamente gli interessi della Patria e quelli — sempre leciti — di questa importante regione.

Noi diamo il più largo appoggio a questa candidatura, e invitiamo i nostri amici a votare compatti per

l'avv. Antonio Measso

—

Spilimbergo - Maniago. — In questo collegio non vi sarà lotta.

Il comm. *Alessandro Pascolato* che è uno dei migliori uomini, non solo della deputazione regionale veneta, ma anche della Camera, si ripresenta ai suoi elettori, che lo rimanderanno a Montecitorio con splendida votazione.

Il suo programma che è molto più chiaro e esplicito della lettera rudiniana, dimostra la fermezza delle sue convinzioni, che non si modificano per mutar d'uomini e d'eventi.

Noi siamo lieti di trovarci pienamente d'accordo con quegli elettori ed approviamo la riconferma del comm. *Alessandro Pascolato*, uomo veramente superiore per le doti della mente e per la saldezza delle opinioni.

Gemona-Tarcento. — Anche in questo collegio abbiamo una conferma meritata, alla quale concediamo pieno appoggio.

Il prof. cav. *Giovanni Marinelli* è una gloria della scienza e onora grandemente il collegio che lo manda alla Camera.

Palmanova - Latisana. — Si presentano due candidature: una cosidetta agraria annunciata o strombazzata a colpi di grancassa, con grida, urli e fischi. Colore del candidato: ministeriale.... per il pubblico grosso.

La candidatura agraria si è accapparrata la simpatia di alcune egregie e distinte persone del collegio, con

le quali abbiamo proceduto finora sempre d'accordo. Siamo dolenti di questo dissenso, ma per questa volta siamo costretti a persistere nel nostro divisamento.

Noi propugniamo invece la candidatura del conte dott. *Pio di Brazzà*, che nel suo assennato discorso di Palmanova si dichiarò liberale-democratico, sempre però nell'orbita delle istituzioni.

Il conte *Pio di Brazzà* è nuovo alla vita pubblica, ma di uomini nuovi — non però romorosi e Dulcamara politici — ha bisogno l'Italia.

Il collegio di Palmanova - Latisana avrà nel conte *Pio di Brazzà* un rappresentante che alla versatilità dell'ingegno unisce una vasta coltura, e saprà con efficacia tutelare gl'interessi del suo Friuli assieme a quelli d'Italia.

Pordenone-Sacile. — La parte più assennata degli elettori rinnova la sua fiducia al comm. *Emidio Chiaradia*, che già da molti anni siede nel Parlamento ed ha saputo acquistarsi altissima stima da tutti i colleghi di Montecitorio.

Agli elettori di quell'importante collegio raccomandiamo caldamente di seguire l'iniziativa presa da molti fra essi, votando compatti per il comm. *Emidio Chiaradia*.

Cividale. — Fra i nuovi deputati della passata legislatura il comm. *Elio Morpurgo* ha saputo acquistarsi un posto importante, ed ha corrisposto pienamente alle speranze riposte in lui dal collegio che lo elesse all'alto onore della deputazione.

Gli elettori del comm. *Elio Morpurgo* che dall'opera sua in Parlamento sono rimasti soddisfatissimi, vogliono rimandarlo alla Camera.

Auguriamo che siano molto numerosi gli elettori che si recheranno domenica a votare, e che il comm. *Elio Morpurgo* ottenga un largo suffragio.

Tolmezzo. — Nelle ultime elezioni generali l'ex deputato Gregorio Valle riuscì eletto senza competitori, e fino a una settimana fa pareva che anche questa volta nessuno si mettesse ad attraversargli la via. Del suo contegno politico nessuno dei suoi elettori ebbe mai a muovere lagno, ma sotto altri rapporti non tutti rimasero contenti.

Parecchi dei più notevoli uomini della Carnia e del Canale del Ferro pensarono di offrire la candidatura al cav. *Federico Marsilio* di Sutrio, da parecchi anni stabilito a Pordenone, dove è procuratore della vecchia e rispettabilissima ditta Andrea Galvani.

Il cav. *Federico Marsilio* è consigliere provinciale, ed è uno fra i più intelligenti ed attivi membri di quel consesso. Nei resoconti delle sedute del Consiglio ricorre spesso il suo nome associato allo svolgimento di utili proposte e di assennate osservazioni.

Il cav. *Federico Marsilio* non è nuovo alla vita pubblica, ma è nuovo per l'ambiente parlamentare, e se andrà a Montecitorio vi porterà certo un ricco e pratico corredo di utili cognizioni amministrative.

In politica il cav. *Federico Marsilio* è liberale monarchico, come ci prova l'aver egli firmato fra i primi il manifesto degli elettori di Pordenone per raccomandare la candidatura del comm. Emilio Chiaradia.

La scelta di questa candidatura è davvero ottima; e auguriamo che riesca trionfante.

S. Vito al Tagliamento

Il successore del compianto Marzin aveva pieno diritto di ritornare in Parlamento e quegli elettori hanno deciso di rieleggerlo.

Il conte *Gustavo Freschi* nella sua lettera diretta al cav. D. Barnaba si dichiara seguace di quelle idee sane che, se fossero bene applicate ed intese, darebbero all'Italia la floridezza.

Alla candidatura del conte *Gustavo Freschi*, che riuscirà certo vittoriosa, diamo tutto il nostro appoggio.

S. Daniele-Codroipo

Per la terza volta gli elettori di questo collegio vogliono rimandare alla Camera *Riccardo Luzzatto*, patriota friulano d'antico stampo, uno dei gloriosi superstiti della leggenderia spedizione dei Mille.

Riccardo Luzzatto è radicale per convinzione, non per meschine gare di parte o per odio personale.

Il suo discorso contiene molte dure verità, ma esprime anche alcune idee nelle quali non possiamo concordare.

Non gli viene opposto nessun competitore, poichè *Riccardo Luzzatto* è di quegli uomini, come Giovanni Bovio nel Mezzogiorno, che tutti i partiti — ad eccezione dei nemici dell'Unità d'Italia — rispettano.

Accettiamo la sua candidatura, come omaggio al più puro sentimento patriotico e all'illibatezza del carattere.

Cronaca Provinciale

DA ZOMPICCHIA

Un impiccato

Ci scrivono:

Ieri l'altro fu trovato appiccato ad un albero un giovane, riconosciuto dipoi dalle carte rinvenutegli per certo Mario Vit di Sedegliano, d'anni 28 domiciliato a Trieste.

Si suppone che la miseria lo abbia spinto al triste passo, giacchè addosso non gli si trovò neppure un centesimo, bensì quattro terni da giuocare al lotto e un biglietto con sopra scritto le parole: mi impicco con una sottile funicella.

Il Vit era vestito decentemente e la sua faccia non presentava alcuna contrazione, come si rileva in simili casi.

Da S. Giorgio della Richinvelda

Arresto per lesioni

Venne arrestato il contadino Tesan Sante, perchè colpito da mandato di cattura in data 9 andante, siccome imputato di lesioni in persona contro Zavagno Leonardo, notizia che già ebbimo occasione di dare ai lettori.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m i 20.

Marzo 17. Ore 8 Termometro 8.2

Minima aperto notte 5.6 Barometro 751.

Stato atmosferico: Vario

Vento: calmo Pressione stazionaria

IERI: Vario

Temperatura: Massima 15.6 Minima 6.—

Media 10.0(5 Acqua caduta

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	6.19	Leva ore	16.51
Passa al meridiano 12	15.31	Tramonta	5.20
Tramonta	18 15	Età giorni	14

La candidatura di Antonio Measso

Un numeroso Comitato composto di elettori appartenenti a varie graduazioni politiche, preoccupato della gravità del momento e sollecito di ridestare il collegio da una deplorabile apatia, ieri sera proclamava ad unanimità la candidatura dell'avv. *Antonio Measso.*

L'egregio uomo, cedendo alle vive istanze degli amici e più ancora all'alto significato della sua designazione, ha consentito che si porti il suo nome. Va coprendosi di firme un manifesto del seguente tenore; e noi pubblichiamo il primo elenco dei sottoscrittori che ci è stato comunicato. Inutile aggiungere che il giornale si associa di gran cuore a questo tardo e salutare movimento.

Agli elettori politici del Collegio di Udine

Di fronte al vivace risveglio manifestatosi nelle provincie sorelle, davanti all'esempio di titaniche lotte e di clamorosi trionfi italiani oltre gl'immediati confini del regno, la rassegnata inerzia del collegio di Udine sarebbe una vera umiliazione.

E della umiliazione più funesto ancora sarebbe il danno di vederci rappresentati nei consigli della nazione da chi non ha comuni con noi fedi, aspirazioni, ideali. Come? In questo collegio dove la grande maggioranza nutre così profondo il rispetto alle istituzioni, dove i principî di libertà ordinata e di ragionevole progresso hanno avuto sempre così salde radici, dove il senso pratico ripudia indirizzi malsani e pericolose utopie, potete voi impassibilmente tollerare che una minoranza audace di intransigenti e di socialisti si disputino da soli il terreno, quasi fosse un dominio loro esclusivo?

Richiamate, o elettori, le antiche energie, mantenete al collegio la sua naturale fisionomia, fate prevalere la volontà vostra, la volontà dei molti. Interpreti del vostro pensiero, noi v'invitiamo a raccogliere i vostri voti sul nome intemerato di

Measso avv. Antonio

Voi lo conoscete: mente equilibrata, ingegno culto, carattere adamantino, dalle più umili origini popolane a forza di studio, di tenacia e di lavoro si conquistò una rispettata posizione sociale e fu assunto alle più elevate cariche cittadine. Il suo grande valore non è eguagliato che dalla modestia.

Il tempo incalza; pochi giorni ci dividono dall'elezione. Ciò varrà di maggiore eccitamento al vostro zelo. Del resto voi non siete nuovi a queste pugne improvvise coronate di sicure vittorie.

In nome dunque della dignità del collegio, deposte le divergenze politiche d'ordine secondario, inspirandosi agli alti interessi del paese, adoperiamoci concordi a far riuscire trionfante dall'urna il nome di

Measso avv. Antonio

Udine, 17 marzo 1897.

Di Prampero Antonino — Pecile Gabriele Luigi — Braida Gregorio — Braida Francesco seniore — Billia Paolo — Schiavi Luigi Carlo — Billia Gio. Batta — Braida Francesco di Gregorio — Braida Carlo — Marcovich Giovanni — Volpe Emilio — Volpe Gio. Batta — Bardusco Luigi — Clodig Giovanni — Berghinz Giuseppe — Antonini Gio. Batta — Florio Daniele — Tomaselli Dando — Canciani Vincenzo — Gambierasi Giovanni — Astolfoni Alessandro — Pompeo Billia — Luigi Canciani — G. B. Seitz fu G. B. — Enrico dal Torso — Giuseppe Broili — Daniele Vatri — Teodoro Zuppelli — Giuseppe Doretti — Pietro Franceschinis — Pietro Capellani — Francesco Mangilli — Angeli Gio. Batta — Valussi Odorico — Coceani Pietro — Colombatti Pietro — Spezzotti Gio Batta.

Consiglio comunale

Oggi alle ore 13.30 il Consiglio comunale si raduna in seduta pubblica per trattare sugli oggetti segnati nell'ordine del giorno che abbiamo già pubblicato.

Addizionale sulle bevande

Nell'udienza del 4 corr. S. M. il Re ha firmato il decreto riguardante l'autorizzazione al Comune di Udine di esigere un dazio addizionale superiore al 50 per 0[0 sulle bevende vinose e spiritose, sul mosto e sul vino, di cui la deliberazione Consigliare 6 febbraio 1897.

Elargizione

In occasione della morte del signor Antonio Pennato, la famiglia ha elargito all'amministrazione del Civico Spedale lire cento, per essere erogate nel modo più opportuno nel riparto bambini.

La rappresentanza riconoscente ringrazia.

Società Protettrice dell'Infanzia

Da informazioni sicure ci risulta che il Comitato protettrice dell'Infanzia è affatto estraneo alla lodevole iniziativa di alcune signore per il riposo festivo nei lavoratorii di sarte e modiste della città.

Il ferimento di lunedì

Lo stato del Simeoni, che venne accoltellato lunedì dalla Rossini, è alquanto migliorato.

Telegrammi

Il palazzo delle Poste di Genova distrutto in seguito ad uno scoppio di gas Impiegati feriti

Genova, 16. Stamane alle ore 10,40 si avvertì una formidabile detonazione al palazzo centrale delle Poste situato in via Roma.

A tutta prima si credette trattarsi d'una scossa di terremoto ed avvenne un fuggi fuggi dei cittadini che transitavano per quella via e nella galleria Mazzini, ma lo svilupparsi di dense nubi di fumo e le grida ed i lamenti che si udivano dall'interno del palazzo delle Poste, rese cogniti i cittadini che si trattava invece di uno straordinario scoppio di gas il quale aveva poi provocato il conseguente incendio.

Venne telefonato tosto alla caserma dei pompieri i quali accorsero prontissimamente, ma le fiamme in brevissimo tempo si fecero così giganti — specialmente verso le arcate del palazzo delle Poste rivolte verso la Galleria Mazzini — che le mura ed i soffitti crollavano come si trattasse dello sfascio d'un castello di carta. La scena era indescrivibile.

I negozianti delle vicine botteghe presi da spavento si affrettavano a mettere in salvo i valori, mentre gli abitanti fuggivano da tutte le case vicine.

Fortunatamente dopo due ore di accanito lavoro l'incendio potè essere isolato.

Lo spettacolo che presenta ora il palazzo dalla parte della Galleria Mazzini è miserando.

Vi sono da lamentare quattro feriti, tutti però leggermente.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale

Anche ier sera uno splendido teatro. La *Bohème*, al solito, ebbe ottima interpretazione ed il pubblico fece grandi ovazioni alle signore Falconis e Barone e signori Zeni, Corradetti, Poli, Bolis ed al maestro Golisciani — Bissati: la frase di Rodolfo nel secondo atto, il quartetto del terzo, e l'*addio alla zimarra*.

Ci spiace di non poter dire più estesamente e più degnamente di questo stupendo melodramma eseguito con tanta diligenza.... ma chi ci legge ne attribuisca la colpa all'altra *opera* che andrà in scena domenica prossima e che si chiama: *elezioni politiche.*

Questa sera *Bohème* alle ore 8 1[2.

Bollettino di Borsa

Udine, 17 marzo 1897

	16 mar.	17 mar.
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	94.40	94.50
» fine mese	94.75	94.60
detta 4 1/2 »	103.60	104.25
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex	306.50	306 50
» Italiane 3 0/0	291.50	291.50
Fondiaria d'Italia 4 0/0	465.—	464.—
» » » 4 1/2	485.—	484.—
» Banco Napoli 5 0/0	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469.—	469.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 0/0	513.—	513.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	702 —	703.—
» di Udine	120.—	120.—
» Popolare Friulana	125.—	125.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	266.—	265.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	662.—	665.—
» » Mediterranee	505.—	505.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	105.55	105 60
Germania »	130.12	130 15
Londra	26.55	26.57.—
Austria - Banconote	2.21.50	2.21.50
Corone in oro	1.10.—	1.10.75
Napoleoni	21.05	21.08
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	89 72	89 50
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 17 marzo a **105.53.**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine, — 1897 Tipografia editrice G. B. Doretti.